Anno XL | Mercoledì 2 Maggio 1906 | Conto corrente con la posta | N. 105

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

Le impressioni della stampa italiana
sull'inchiesta nella marina da guerra

Le impressioni della stampa indipendente, per le risultanze dell'inchiesta sulla marima da guerra, sono naturalmente gravissime. Ma si notano anche silenzi significanti e blande reticenze.

Ci troviamo di fronte a un problema, dalla soluzione del quale dipende l'avvenire della nazione.

Perchè l'avvenire dei popoli è sul mare: e l'Italia non fu prospera e grande se non quando divenne dominatrice del mare.

Anche noi invochiamo dal Ministero e dal Parlamento un'azione pronta, decisiva, che tolga l'adito agli intrighi e attui provvedimenti severi, riforme complete nella nostra marina da guerra.

I giornali di Torino

La *Stampa* sotto il titolo: « traditori della patria » pubblica un vibratissimo articolo che così comincia:

« Commentando la terrificante pubblicazione della Commissione d'inchiesta sulla marina, siamo costretti ad abbandonare il linguaggio sereno e misurato che ci è consueto. Scriviamo sotto un'impressione di sbigottimento e d'ira: di sbigottimento, perchè vediamo d'un colpo naufragare come una flotta di cartapesta quella marina che ci costa miliardi, e alla cui potenza è affidata la salvezza della patria e la protezione di tanti fratelli nostri che lavorano al di là dei mari; d'ira contro questi traditori del Paese, contro questi nefandi e miserabili briganti, che da un ventennio disorganizzano, dissolvono, annientano la nostra forza marittima, per toccare le grasse mancie dell'alta finanza e della grande industria corruttrice.

« Gli abusi che si sono moltiplicati in questo ventennio nell'Amministrazione della marina sono enormi, inauditi. Da quando esiste la marina da guerra, non si ricorda uno scandalo così gigantesco e di conseguenze, ahimè! così spaventoso.

E così finisce:

Si spesero centomila lire per condurre in porto questa grande inchiesta, che addita cancrene profonde da cui sono infetti i nostri ordinamenti guerreschi, ma può e deve segnare il principio di una nuova êra.

Si spenda altrettanto per rintracciare i colpevoli: e tutti i colpevoli, e non le solite teste di turco che si sogliono gettare in pasto al pubblico momentaneamente indignato, siano indicati alla pubblica infamia.

Il pubblico questa volta saprà rendersi conto dell'enormità del crimine di cui costoro si sono macchiati, e saprà esigere a qualunque costo una punizione adeguata.

La *Gazzetta del Popolo* dice:

Ora la dolorosa realtà è consacrata in una relazione di commissari investiti del più largo mandato per le indagini: vogliamo sperare che questa volta i fatti avranno una rigorosa sanzione. E' tempo che chi ha rotto paghi!

I giornali di Milano
Ciò che avviene altrove

Leggiamo nella *Lombardia*:

« La Relazione dice che ciò si deve al proposito dell'amministrazione della marina di favorire ad ogni costo la produzione italiana e di spendere poco. Questi due nobili intenti non hanno dato i frutti che se ne speravano; la « Terni », abusando della fiducia riposta in essa, ha preso per il collo lo Stato e inoltre non ha saputo dare un prodotto nazionale di qualità superiore: tanto le piastre quanto le corazze, anche quelle dette di « qualità speciale », si sono mostrate alla prova insufficienti.

« Ora, questo sistema può essere imputato a disonestà e malafede di ministri o di alti personaggi della Marina? La relazione d'inchiesta non lo dice: anzi, non fa parola di atti disonesti avvenuti in alto. Vogliamo dunque credere che solo il sistema sia bacato, e che molte piccole porcherie commesse negli strati inferiori dell'amministrazione e nelle loro diramazioni, siano sfuggite al difficile controllo dei superiori. Perchè, sia detto il vero, non tutti gli appunti della Commissione sono tali da poter essere eliminati: recentemente un illustre ammiraglio inglese rimproverava alla sua amministrazione molte cose che qui troviamo riprese; e un articolo recente della « Revue de Paris » ci apprendeva che la marina francese ha dei mali gravi come quelli della marina italiana. Favoritismi nelle promozioni, truffe più o meno grandi nelle forniture, ambizioni di persone che si svil[illegible]no a detrimento dell'Istituzione[illegible] quello che non potrà sparire se non con l'abolizione della marina stessa.

« La vera colpa, ripetiamo, è stata la sfacciata preferenza accordata alla « Terni » [illegible] alle altre case fornitrici italiane, [illegible] tutte le circostanze e il gran[illegible] dei ministri della marina è stato quello di non aver rotto subito ogni trattativa con ditte che non adempivano alle loro obbligazioni e che non riuscivano a costituire una salda e forte industria metallurgica nazionale.

« Ci sembrano, per conseguenza, assai logiche le proposte fatte dalla Commissione d'istituire un'acciaieria di Stato, di intensificare il lavoro di tutte le officine governative e di comprare il carbone direttamente. Se il ministro Mirabello e i suoi successori continueranno nel metodo iniziato severamente da questi, di integrità, di severità e di rapidità, le sorti della nostra marina potranno rapidamente migliorare.

« Per ora, se vi sono responsabilità, vengano messe in luce e giudicate secondo giustizia. »

Leggiamo nel *Corriere della Sera*:

« E' proprio il caso adunque non di esagerare, ma nemmeno di smorzare. Allorchè la prima relazione della Commissione sulle corazze venne alla luce, tanto addolorava accoglierne le inoppugnabili risultanze che per poco non passarono per diffamatori i commissari dell'inchiesta e per i migliori dei ministri coloro ai quali deve imputarsi il fatto che le nostre ultime navi hanno una corazzatura inferiore a quella che avrebbero potuto e dovuto avere.

« Auguriamo che la gravità delle rivelazioni impedisca il successo di qualsiasi tirata retorico-sentimentale. Preme veder chiaro e accertare le responsabilità. »

La liberale *Sentinella* brevemente scrive:

« L'inferiorità della produzione italiana è opera del governo italiano. La cieca debolezza con la quale esso ha preferito i prodotti nazionali, manifestamente scadenti, a quelli migliori dell'estero, ha arricchito bensì qualche industriale, ma ha fiaccato l'industria nazionale. Per colpa dei suoi reggitori la marina italiana è disarmata.... »

« In queste altre fra le gravissime parole dell'inchiesta, sta la giustificazione profonda dell'inchiesta stessa di fronte a tutti coloro che toccati nella bor[illegible] gridavano ieri e grideranno domani contro la denigrazione dell'industria nazionale, contro l'esautoramento della nostra marina.

« Quando or sono tre anni la proposta di una inchiesta sulla marina da guerra venne presentata alla Camera e vivacissimamente oppugnata e respinta dal gabinetto Zanardelli-Giolitti, noi fummo tra i suoi convinti sostenitori. »

Ciò che scriveva il "Giornale di Udine,,
per l'inchiesta sulla Marina

Nel giugno del 1903 è venuta la prima volta alla Camera la proposta Franchetti per l'inchiesta sulla marina. E il *Giornale di Udine* il 10 di quel mese scriveva:

. . . .

« Noi diciamo che una proposta d'inchiesta come viene non dall'estrema sinistra, ma dall'on. Franchetti, è diventata necessaria, non solo per custodire il prestigio del Governo ma per difendere i più vitali interessi della nazione. E se non si farà ora, si dovrà fare ben presto ad ogni costo.

« E dovrebbe essere persuaso l'on. Giolitti che fu costretto a subire l'inchiesta dei Sette per quanta paura abbia di essere mandato via come allora dopo la lettura delle conclusioni.

« Chi ha adoperati i plichi e le lettere dei servitori della moglie contro l'avversario politico, dêve aspettare ogni cosa: e non per fatto dell'avversario, ma per la giustizia, che è inesorabile, del tempo. »

Durante la discussione della proposta Franchetti l'on. Sonnino disse alla Camera:

. . . .

« Sono convinto che una inchiesta parlamentare rinvigorirebbe l'amministrazione della Marina. (*commenti*). Il mio amore per la marina italiana non può essere sospettato, ed è perciò che voglio l'inchiesta ».

Ma la Camera stette con Giolitti e la proposta Franchetti venne respinta.

In quel giorno il *Giornale di Udine* commentava:

« Non per questa via si può uscire da cotali dibattiti gravissimi.

« Il voto di ieri sarà anzi nuova esca. Il Ministro non dovrebbe farsi alcuna illusione, sopratutto non dovrebbe dire che i liberali conservatori si fanno rimorchiare dai socialisti. Ciò non è vero. Si è votato sopra la mozione del liberale conservatore Franchetti — e non per tener acceso lo scandalo (che esiste) — ma per cercare la via di toglierlo con minor danno possibile delle istituzioni e dell'erario pubblico. »

Tre mesi dopo i Ministri Zanardelli e Giolitti erano costretti ad ordinare l'inchiesta che venne alle odierne conclusioni.

Il primo maggio a Milano
L'aspetto della città

Milano 1. — La città ha l'aspetto abituale, e si nota la solita animazione festante.

I negozi sono aperti.

Soltanto i trams elettrici non funzionano perchè i sempre... benemeriti della città hanno voluto festeggiare il primo maggio.

I Sovrani visitano gli istituti cittadini

Il tempo è coperto.

Il Re è uscito dalla Reggia alle 9.45 in carrozza scoperta, accompagnato dal generale Brusati.

La Regina è uscita un'ora dopo col conte e la contessa di Trigona.

I Sovrani visitano separatamente le varie istituzioni cittadine. I Sovrani hanno poi fatto colazione alla Reggia.

Nel pomeriggio riprenderanno le visite che hanno carattere strettamente privato.

Il I. maggio in Francia
Un ufficiale socialista arrestato

Parigi. 1. — Iersera alla Borsa del lavoro, durante la riunione dei membri dell'Unione dei sindacati, il luogotenente di fanteria Tisserand del Lange prendendo la parola si proclamò socialista ed esortò gli operai alla calma, ma soggiunse che si sarebbe rifiutato di sparare contro i dimostranti.

L'oratore, acclamato, assicurò che molti ufficiali la pensano come lui.

All'uscita dalla riunione il Tisserand fu arrestato e condotto in prigione al Cherche Miot. (*Vedi III pagina*).

Un colossale scandalo al Chili
La stampa contro il Presidente

Santiago del Chili, 30. — E' scoppiato un enorme scandalo che ha prodotto la più viva impressione. Si è pubblicato un decreto, in data dello scorso febbraio, con il quale vengono concessi tre milioni di ettari di terreno nella Terra del Fuoco, ad un privato. I terreni erano destinati invece ad essere divisi in piccoli lotti, per ricompensare via via chi avesse resi servizi allo Stato.

I giornali attaccano fieramente la Presidenza: si crede che il decreto dovrà essere abrogato.

L'assurdità degli scioperi generali
dimostrata da Filippo Turati
LE DURE VERITA' CHE DICE AGLI ANARCOIDI

L'onorevole Turati pubblica nell'ultimo fascicolo della *Critica Sociale* uno dei suoi articoli quindicinali in cui discorre degli ammonimenti che dovrebbero risultare per le classi operaie e per i socialisti dalla mancata proclamazione dello sciopero generale e cioè dalla sconfessione che le stesse Camere del lavoro inflissero agli agitatori sindacalisti.

Parlando dei conflitti nel Mezzogiorno, l'on. Turati avverte che la questione è ormai anche troppo vessata.

« Quei conflitti nascono dall'attrito di ambienti tuttora feudali e di polizie il più spesso ignoranti e servili, con le prime accensioni di un movimento proletario, qual è ancora il meridionale, mal cosciente e incapace di misura. La libertà, che accoppia qualche danno transitorio agli infiniti benefizi, non basta d'un subito a diradarli, anzi li ha piuttosto infittiti. Anche la propaganda socialista, se puramente verbale e saltuaria e fatta senza tatto, può avervi la sua parte di responsabilità. Ma il fenomeno è di quelli che non si scongiurano certo con gli esorcismi.

« Presumere che uno sciopero generale possa impedirli, è un po' più e un po' peggio che attribuire gli eventi della storia all'influsso degli astri; è, a dirittura, supporre che gli effetti si svelgano coll'acuirne le cagioni. Scatenare una guerra generale, sovreccitare le passioni, le ostilità, lo spirito di rappresaglia delle classi, far balenare da un lato, il miraggio di conquiste subitanee impossibili, di improvvisazioni della storia, e, dall'altro, suscitare il terrore, sia pure parimenti fantastico, di supreme iatture; e pretendare che tutto questo conferisca a ingentilire il costume, a educare la tolleranza, a instaurare rapporti più civili fra interessi in conflitto, è navigare a gonfie vele nel mare dell'assurdo ».

« A diminuire, se non forse a scerpare la possibilità di questi urti, giovano le provvidenze che temperano la miseria del maggior numero, giova la propaganda educativa, che dispone i vari ceti al rispetto reciproco e alla pratica delle intese e degli arbitrati.... Ma mentre queste cose possono essere sentite dai socialisti antianarchici, la ubbriacatura pseudorivoluzionaria continuerà a trascendere nel suo èmpito di parole mal connesse. Alle rozze fantasie e agli animi irritati sarà fatta ancora balenare la possibilità di mutare d'un colpo le condizioni della vita. E il risultato prevedibile sarà ancora simile a quello che da tempo gli spiriti sereni e sinceri hanno deplorato. »

Onde l'onorevole Turati prevede che (malgrado la buona lezione dello sciopero mancato che ha posto in luce la fatua vacuità del gesto rivoluzionario) lo scadimento della politica socialista apparecchierà agli operai e all'Italia nuove delusieni.

Asterischi e Parentesi

Un umorista vero.

« L'ultima di Tristan Bernard » intitola il *Cri de Paris* una piacevole avventura ferroviaria che riguarda l'umorista autore di *Tripleplatte*.

Per ritornare dalla Costa Azzurra, Tristan Bernard aveva preso il diretto, e si era installato in un eccellente compartimento di prima classe d'un vagone a corridoio. Intanto aveva acceso un sigaro di lusso, e fumava deliziosamente. Di contro a lui era seduto un vecchio signore che tossiva. Il vecchio signore s'inchina verso Tristan Bernard, gli spiega che è asmatico e lo prega, in termini cortesi d'andare a fumare nel corridoio. Tristan Bernard non dà segno di intendere e continua ad avvilupparsi d'una nube di fumo. Il vecchio signore, immaginando senza dubbio che il fumatore sia sordo, alza la voce per ripetergli la sua preghiera. Sforzo inutile. Il vecchio signore monta in collera e dichiara che si rivolgerà a un controllore per far cessare quello scandalo. Appunto in quel momento passa il controllore: il vecchio signore si espande in doglianze. L'impiegato si rivolge al delinquente e gli fa le ingiunzioni d'uso. Tristan Bernard gli risponde, senza commuoversi: « Domandate prima di tutto a quel signore che si lagna, se egli è nel suo diritto: egli viaggia in prima classe con un biglietto di seconda. » Il signore arrossisce, balbetta, e il controllore lo espelle vergognosamente dal compartimento, domandando scusa a Tristan Bernard d'averlo importunato. Quando l'incidente è chiuso, la vicina di Tristan Bernard gli domanda: « Ma come sapevate che quel viaggiatore aveva un biglietto di seconda classe? » « E' semplicissimo, risponde con indifferenza l'autore di *Tripleplatte*: egli aveva il biglietto nella tasca del panciotto, e avevo visto benissimo ch'era dello stesso colore del mio. »

**

— Il tenore e il terremoto.

Dunque Caruso, è salvo, e in vena di farsi intervistare. I giornali sono or mai pieni della descrizione fatta dal nostro tenore intorno agli estremi momenti della metropoli californiana. Ma nessuno ha i particolari che possiamo dare noi e che ci informano nel modo come il celebre tenore ha *cantato*, sul posto, quei terribili momenti.

La terra aveva appena cominciato a tremare, che Caruso cominciò col *Faust*:

— *Qual turbamento in cor mi sento!*

Poi, riflettendo se era meglio darsi alla fuga, esclamò a voce distesa:

— *Chi mi frena in tal momento?*

Certo che un istante di malinconia lo avrà avuto e allora avrà cantato il *ruolo* di *Mefistofele*:

— *Giunto sul passo estremo....*

E quello di Caravadossi:

— *Non ho amato mai tanto la vita!*

Poi, passando in un'altra finestra e in un'altra opera, avrà cantato il *Guarany*:

— *Sento una forza indomita....*

Ma gli artisti sono sempre artisti! Gente allegra!

E acchiappata una cameriera che fuggiva spaventata, si sarà certamente messo a cantare l'*Otello*:

— *Tremi la terra e si inabissi il mondo,*
Se dopo l'ira immensa
Vien questo immenso amor!

**

— Il caffè e la vista.

Il caffè, accusato in tutti i tempi di provocare tanti e svariati malanni, è ora accusato da due scienziati berlinesi nientemeno che di accecare la gente!

Si cita il caso di un individuo che in un diverbio avuto in un caffè rimase cieco per avere ricevuto una tazza bollente di caffè negli occhi. Questo è uno dei casi in cui non si può negare che il caffè faccia male veramente alla salute... ma gli scienziati berlinesi affermano che anche soltanto bevendo due tazze di caffè al giorno si va incontro a dei disturbi visivi gravissimi. Essi hanno osservato certamente un discreto numero di vecchi indeboliti di vista perchè durante tanti anni avevano fatto uso di caffè.

Forse non hanno però pensato che insieme alle tazze di caffè essi toglievano anche ogni giorno un foglio dell'almanacco...

Quest'operazione è dannosissima per tutti ed indebolisce progressivamente senza rimedio!...

**

— Per finire.

Flemma inglese.

— Voi siete un mascalzone.

— Non sono del vostro parere!

CRONACA PROVINCIALE

Da GEMONA
BURRASCOSA SEDUTA CONSIGLIARE
Le intransigenze della minoranza radicale che si dimette

Ci scrivono in data 1:

In paese non si parla che della seduta consigliare di ieri, dove i 5 perduti della minoranza, minacciarono le loro dimissioni, in causa della prossima venuta degli alpini. Vi fu un alterco animato tra il consigliere *Iseppi* e l'assessore *Fedrigo Perissutti*, essendosi da questi chiesta la sospensiva sull'oggetto II che portava l'approvazione del contratto d'uso della caserma, e ciò perchè il contratto stesso non era stato in tempo restituito dall'autorità militare debitamente vistato.

L'Iseppi non voleva a ciò adattarsi e voleva la discussione immediata, dicendo che in seguito all'approvazione, che egli già sapeva sicura da parte della maggioranza, la minoranza intendeva di dimettersi.

Mi si assicura che a tale cavatina, l'assessore Perissutti si sia riscaldato, quale rare volte lo si vede, ed abbia accusato con calore la minoranza di usare una intransigenza senza pari, frutto solo di biechi rancori politici, da nessuno del resto temuti: e di attendere questi colpi di scena alla vigilia della venuta degli alpini, dopo due deliberazioni consigliari all'uopo intervenute, dopo che più non rimane a discutere che le sole formalità del contratto di cessione della caserma, e

quando le scuole sono già allogate altrove con regolare ed ottimo funzionamento.

Dice che il paese giudicherà queste inconsulte apposizioni e farà giustizia tra chi lavora e tra chi non fa che chiacchere e criticare centellinando il bicchiere ed occupandosi degli affari propri in modo da non sapere se il Comune ed il popolo esistano.

La sfuriata dell'assessore Perissutti fa sì che i 5 della minoranza abbandonino l'aula, e che il Consiglio, per mancanza di numero legale, vada deserto.

Meno male che l'oggetto I (appalto illuminazione elettrica in II lettura) passò all'unanimità.

Non ci meraviglia il contegno dei radicali del Consiglio comunale di Gemona; essi non fanno che scimiottare i radicali di Venezia prima, e di San Daniele poi, disertando il campo della lotta, non perchè non possano esplicare liberamente l'opera loro di oppositori, per la quale furono eletti, ma unicamente allo scopo di creare imbarazzi all'amministrazione, che ha l'appoggio generale e cordiale del pubblico.

Questi metodi rivelano, oltre che l'impotenza, quello spirito fazioso, che i nostri radicali talora assumono, ostinandosi a parodiare i giacobini, con sempre maggiore disgusto delle popolazioni, che hanno sete di pace, di concordia, di operosità perseverante, serena, utile.

Quei signori di Gemona sono veramente incoreggibili: non paghi, d'aver perduto ogni influenza politica, principalmente per questi loro metodi d' imposizione, vogliono rendersi del tutto invisi, inaugurando un ostruzionismo senza scopo e senza serietà.

Bene ha fatto l'assessore Fedrigo-Perissutti a parlare aperto, in difesa dei pubblici interessi, che con leggerezza colpevole si cercano di compromettere. Il pubblico potrà così meglio vedere come gli uomini di certi partiti avanzati s' interessano della cosa pubblica, solo in quanto e quando è interessata la loro ambizione. Se questi radicaloni non sono in cadrega e turibolati, allora che gli interessi pubblici vadano come sanno andare. Essi se ne infischiano altamente.

Da CIVIDALE
Consiglio Comunale

Ci scrivono in data 1:

Ieri sera alle ore 5 si radunò il Patrio Consiglio in seduta ordinaria primaverile per la trattazione di un lungo ordine del giorno. Fra i consiglieri presenti notiamo il Sindaco Angeli, gli assessori Miani, Carbonaro, Paciani ed i consiglieri Rubini, Leicht, Albini, Rieppi, Podrecca, Brosadola, Zanutti assessore dimissionario.

Il segretario legge il verbale dell'ultima seduta che è approvato. Il Sindaco scusa quindi le assense dei consiglieri Moro e Mulloni Antonio e nomina gli scrutatori nelle persone dei sig. Leicht Rieppi e Podrecca.

Si approvano a tamburo battente, in seconda lettura i seguenti oggetti.

1. Istituzione del custode del pubblico giardino (II lettura).
2. Idem di un capo stradino e custode dell'acquedotto (II lettura).
3. Approvazione della maggior spesa stanziata in bilancio per l'adempimento di voti religiosi (II lettura) all' unanimità.
4. Sussidio alla Biblioteca Popolare Cividalese (II lettura) L. 50.00.
5. Indennitè di buona uscita alla levatrice sig.a Picco (II lettura) 200.

Per i danneggiati dal Vesuvio

Il Sindaco informa il Consiglio dei disastri cagionati dalle recenti eruzioni vesuviane e dello stato di miseria in cui sono venute a trovarsi quelle disgraziate popolazioni le quali ora attendono una mano amica che venga in loro aiuto. Propone, a nome della Giunta, un sussidio che il Consiglio, su proposta Brosadola, fissa in lire 100.

Si prendono, quindi, le seguenti deliberazioni:

a) Concessione di una fontana ai casali di S. Chiara (progetto di L. 1200).

b) Svincolo della cauzione del cessato appalto del Dazio.

c) Alienazione di un fondo incolto in mappa di Gagliano (L. 200).

d) Apertura di una chiavica in via Iacopo Stellini e lavori di riparazione alla fontana di piazza S. Francesco.

e) approvato il nuovo Regolamento della banda cittadina e della scuola d'Arco.

f) Approvato il regolamento per l' inscrizione dei salariati comunali alla Cassa Nazionale di Previdenza.

g) Approvato il regolamento per le sedute consigliari.

h) Approvata la proposta della Giunta di istituire la classe (maschile e femminile) per il prossimo venturo anno scolastico, in omaggio alla legge 8 luglio 1904.

i) Venne deliberato di insistere contro l'ordinanza della G. P. A., per l'abbonamento del Comune al servizio di Vigilanza notturna.

e) Concesse alla vedova Venturini la facoltà di riattivare la pesa a ponte presso la Stazione.

m) Accolse la domanda dei fabbricanti di acque gazzose per la riduzione della tassa di fabbricazione (portata da L. 100 a 150.)

n) Deliberò di domandare al ministro la costituzione della Commissione pellagrologica.

o) Deliberò di concorrere con lire 200 per la formazione della carta calcimetrica del Comune.

p) Deliberò di sussidiare con L. 300 la Società di tiro a segno che parteciperà alla gara di tiro a Milano.

q) Approvò alcuni storni di fondi ed i consuntivi 1903 e 1904.

Regulus

Da PALMANOVA
Onoranze funebri

Ci scrivono in data 1:

Alla Congregazione di Carità pervennero le seguenti oblazioni in morte di Buri Sebastiano:

G. Batta Dreossi lire 10 (in sostituzione di corona), famiglia Geremio 2, Bearzotti Firmino 2, Vianelli Antonio cent. 50, Donà Aderbale lire 1, Teresa Scala Donati 10, comm. Gen. Raffaele Terasona 10, ing. cav. Scala Quirico 10, Scala cav. Vittorio 5, famiglia Buri Enrico 10, Buri ing. Giovanni 50 (in sostituzione di una corona), Desio Antonio 2, Di Lenardo Odorico 1, Bonin Giovanni 1, Toso cap. cav. Cesare 1, Fratelli Ronzoni 1, Feruglio d.r Pietro 1, Scarpa Giovanna 0.50, Prucher Sebastiano 2, Fratteggiani Demetrio 0.50, Famiglia Masotti di Pozzuolo 25, Giuseppe Zamparo e famiglia 10, Zamparo Giovanni di Udine 10, famiglia Morelli de Rossi di Udine 25, Pio Miani di Nimis 2, Carlini Giovanni 1, Malisani Olivo 1, Fratelli Cirio di Castions di Strada 2.

In morte di Antonio Colussi:

Savorgnano Pietro cent. 50.

In morte di Bearzi Giuseppe:

Vanelli Giacomo lire 10, Chiabai Simone 10.

All' Asilo infantile «Regina Margherita» in morte di Buri Sebastiano:

Prof P. Cacetley di Trieste lire 25.

Bollettino meteorologico

Giorno Maggio 1 ore 8 Termometro 9.4
Minima aperto notte +4.4 Barometro 747
Stato atmosferico: vario Vento: O.
Pressione: crescente Ieri: vario
Temperatura massima: 15.8 Minima +6.6
Media 10.59 acqua caduta ml. 6.5

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Giunta Provinciale Amministrativa

Seduta del 1 maggio

Deliberazioni approvate

Mortegliano. Tariffa tassa Famiglia.

UDINE. Servizio municipalizzato del gaz.

Enemonzo. Provvedimenti per l'acquedotto. Mutuo di favore.

Paluzza concessione piante per la chiesa del Cristo a Timau.

Tolmezzo. Concessione di piante per la latteria sociale.

Sutrio. Affittanza malghe Qualdaier e Palac.

Artegna. Cessione ritagli di fondi comunali.

Spilimbergo. Assunzione a carico del Comune della quota dovuta dal Segr. Com. alla Cassa di prev.

Meretto di Tomba. Nomina ricevitore daziario.

Tramonti di Sotto e Sesto al Reghena. Tariffa daziaria.

Mortegliano. Aumento stipendio al procaccia.

Remanzacco. Svincolo cauzione daziaria 1896-1905.

Id. Derivazione d'acqua dal rio Racchiusana.

Socchieve. Vendita fondo com. ex Comessati.

Artegna. Espresso voto favorevole all'acquisto di terreno per la strada di Buia.

Ravascletto. Autorizzata eccedenza sovrimposta pel 1906 per la frazione di Zorello.

Sequals. Id.

Le elezioni alla Operaia

La commissione di scrutinio per le elezioni alla Società Operaia Generale ha pubblicato il seguente manifesto:

Il numero legale dei votanti prescritto dallo Statuto per la validità della elezione di ventiquattro Consiglieri della Società per l'anno 1906 non si è raggiunto nella domenica 29 aprile, e perciò non ebbero effetto le elezioni di cui il manifesto 24 aprile.

A norma dell'art. 56 dello Statuto vengono perciò invitati i soci all'elezione dei ventiquattro Consiglieri nella domenica 6 maggio presso la sede della Società. Le urne resteranno aperte dalle 9 alle 16 di detto giorno.

Qualunque sia per essere il numero dei votanti dette elezioni saranno valide.

Ciò nondimeno la Commissione di scrutinio rivolge caloroso appello ai soci tutti affinchè numerosi accorrano all' urna.

Una splendida votazione impegnerà gli eletti ad accettare la carica ed a soddisfare col massimo interessamento agli obblighi inerenti e sarà una nuova prova di affetto che i soci daranno verso la nostra tanto benemerita Istituzione.

Udine li 29 aprile 1906.

La Commissione di scrutinio

Il Presidente *A. Cremese* — Il Vicepresidente *G. Moro* — Il Segr. *V. Cossio*

Un funzionario trasferito. Il signor Nicola Abbrescia, delegato presso il Commissariato di P. S. di Udine venne trasferito all'importante sede di Venezia.

Questo giovane e distinto funzionario che fu parecchi anni fra noi, ebbe campo in più occasioni, specie durante pubbliche dimostrazioni, di dimostrare il suo abile tatto. Ricordiamo ad esempio che due anni fa allo sciopero di Pordenone, per il contegno dei dimostranti a Torre senza la di lui sagace avvedutezza sarebbe avvenuto un sanguinoso conflitto.

All'egregio funzionario il nostro saluto cogli auguri di brillante carriera.

IL PRIMO MAGGIO A UDINE

La mattinata
Per la chiusura dei negozi e opifici

Abbiamo già ieri dato resoconto del modo con cui si è iniziata la giornata del I.o maggio nella nostra città. Tutti i negozi erano aperti e non si notava l'insolito via vai dei giorni festivi. Qualche operaio era vestito a festa con cravatta rossa svolazzante e con garofano rosso all'occhiello.

Pure dicemmo ieri che un gruppo di operai si raccolse nel cortile della Corte d'Assise. Quivi erano state portale fuori le bandiere della Sezione socialista, della Camera del lavoro, della lega fornai e della lega muratori.

Fra i presenti che si disponevano in corteo avvenne un piccolo alterco perchè taluno diceva che la festa era dei socialisti e che quindi la loro bandiera doveva andare avanti a tutte: altri volevano dare la precedenza a quella della Camera del lavoro; la spuntarono però i socialisti e la loro bandiera fu la prima del corteo.

Così uscirono dal cortile e si recarono alla Ferriera, scortati da carabinieri e guardie agli ordini del delegato Abbrescia.

Giunti al grande stabilimento i dimostranti presero a urlare e a [illegible] chiamando krumiri gli operai che lavoravano e incitandoli ad uscire.

Il buon Domenico Paolini era diventato un energumeno e gridava più di tutti; certo se non fosse stato conosciuto dal delegato per un buon figliuolo, sarebbe finito in guardiola.

A mezzogiorno gli operai della Ferriera uscirono salutati da applausi, ma la maggior parte si recò alle proprie case a mangiare.

La colonna dei dimostranti divisò di recarsi allo stabilimento Barbieri per farne uscire le operaie, ma giunti dove parecchi muratori lavoravano per l'ampliamento di quei locali, rinnovarono le grida di krumiri, beoti ed altre gentilezze. Volevano entrare nel recinto, ma il delegato Abbrescia si oppose e allora entrarono in città per porta Poscolle. Per via Paolo Canciani giunsero in piazza Mercatonuovo e sostarono davanti al negozio ex Degani reclamandone la chiusura. Il proprietario rispose che era disposto a chiudere se ciò avessero fatto anche gli altri esercenti.

Era giunto intanto il divo Savio che fino a mezzogiorno aveva venduto il pane municipale nella sua baracca in piazza Mercatonuovo; egli prese a entrare nelle varie botteghe invitando a chiudere. Taluno aderì e tal altro oppose un rifiuto. Qualche padrone fingeva di chiudere, e, passato il corteo, riapriva.

Da via Mercerie i dimostranti sempre gridando «chiusura, chiusura!» e cantando l' inno dei lavoratori e l' internazionale, per piazza V. E. via Cavour e via Savorgnana giunsero ai locali della Camera del lavoro. Quivi Savio disse che la prima parte della cerimonia era finita e che gli operai potevano sciogliersi; se però avevano amici da invitare a lasciare il lavoro, lo facessero pure.

Sorse allora una voce; *Anin là des bigatis*! (Andiamo dalle filandiere). Si voleva riordinare il corteo colle relative bandiere, ma Savio si oppose alla seconda uscita di queste; allora i dimostranti si rimisero in cammino preceduti dalla sola bandiera del circolo socialista e si diressero verso la filanda Giacomelli in via Grazzano. Quivi cominciarono gli urli e le grida: «abbasso Giacomelli, abbasso il generale, fuori le operaie!» Queste però non uscirono e i tumultuanti, stanchi della vana gazzarra ripresero la loro marcia disordinata per le vie Brenari e Poscolle giungendo di nuovo in via Paolo Canciani sostando ogni qual tratto davanti ai negozi e gridando: chiusura, chiusura! Solo pochi timorosi aderirono però all' invito.

Passarono poi in via Paolo Sarpi per far uscire le setaiuole della filanda Frizzi, ma invece si fermarono davanti al negozio Milani che vollero fosse chiuso.

Il delegato Abbrescia visto che queste imposizioni di una esigua minoranza non cessavano, cinse la sciarpa e disse: «O la smettete o vi ordino di sciogliervi»

Rispose una salva di fischi e di abbasso: giunse un rinforzo di carabinieri che si disposero in cordone; invano tentarono di romperlo i dimostranti e allora, per vicolo Pulesi e per le vie Mercatovecchio, Bartolini, Portanuova, Piazza Umberto I, piazza Patriarcato e via Cavallotti arrivarono alla Sala Cecchini.

La conferenza Musatti
al Cecchini

La sala Cecchini va popolandosi di operai e di ragazzi; si notano anche alcune giovani donne.

Il pubblico è irrequieto e grida viva e abbasso. Si odono delle voci che urlano: «Fuori la questura, fuori i questurotti!»

Dietro il banco dell'oratore sono disposte le 4 bandiere del mattino e verso le due e mezzo entra l'avv. Elia Musatti accompagato dall'avv. Cosattini, da Libero Grassi, da Silvio Savio e da Domenico Paolini.

L'avv. Cosattini dice brevi parole compiacendosi che i lavoratori abbiano sentito il dovere di abbandonare le officine asservite al capitalismo per la festa del lavoro e per le rivendicazioni del socialismo.

Presenta l'oratore che dice *magna pars* del *Giornaletto* e parla del significato della festa «novellamente rinnovata».

Comincia quindi l'avv. Musatti rivolgendosi ai compagni che hanno esercitato il diritto di disertare dal lavoro e recando il saluto del partito socialista che è l'espressione politica del proletariato. Dice che tutti i popoli e tutte le religioni festeggiano l'apparire della primavera e anche il proletariato, sotto il pungolo dei fatti sociali, volle rinnovare il sacrificio della festa primaverile, ma in modo diverso. Il I maggio non è una giornata di più di riposo ma l'affermazione della forza del proletariato che, se lo vorrà, tutto sarà.

Esamina il cammino percorso dal partito socialista nell'anno decorso e dice che quantunque i socialisti sieno nemici di tutti i preti e di tutte le religioni, come i preti però devono avvicinarsi all'altare del proletariato e chiedersi se le loro azioni sieno degne di accostarsi ad esso.

Abbiamo molti peccati, continua l'oratore, e bisogna far proponimento di pentirsi e di non cadervi mai più.

Il P. S. in questo ultimo anno diede spettacolo di litigi, e fu tirato fuori un vocabolario di formule pseudo scientifiche e di villanie scambiate fra varie frazioni; furono biasimati gli intellettuali per la loro dottrina e gli umili per la loro ignoranza.

Ci siamo occupati della rivoluzione sociale senza pensare ai bisogni attuali.

E qui l'oratore, per non perder tutto, dimostra come da tempo il *Giornaletto* sia il sostenitore di proponimenti di concordia nella direttiva del partito e si dilunga a fare la rèclame al suo giornale raccomandando ai lavoratori di acquistarlo, di diffonderlo e dare ad esso il loro obolo.

Parla poi delle origini della festa del I Maggio che cominciò in Francia colla domanda delle otto ore di lavoro.

Ricorda le lotte della Francia e in questo giorno in cui essa sarà bagnata forse di sangue proletario, manda il saluto ai compagni francesi.

Dice che gli italiani sono troppo indietro, che le loro energie si sono spente dopo lo sciopero generale del settembre 1904. Altri eccidi non dovevano esser possibili dopo quella gloriosa giornata e invece furono ripetute dai governi quelle gesta senza che gli scioperi generali, unica protesta possibile, si rinnovassero.

Ricorda i disastri di Courrieres e del Vesuvio per dire che in essi gli unici sofferenti sono i proletari.

Il capitale non ha religione nè patria e perciò ad esso deve opporsi l'organizzazione internazionale come la borghesia oppone la religione e il militarismo.

Giornale di Udine (37)

LE TRE SORELLE

Riduzione dal tedesco di FOR-EVER

Il primo a sapere la grande notizia ed a fare le sue felicitazioni fu Corrado Brüch tornato allora da un viaggio.

— Lo avevo immaginato — disse poi — dal primo giorno in cui si sono incontrati, da quel giovedì in cui presentai Pietro il Grande al riverito terzetto femminile.

— E due! — agginnse poi — Anche Sintwyl si sposa. Mi ha scritto or ora. Sentite:

«Carissimo,

L'uomo è un prodotto de le circostanze.

Nantje mi ama da quando mi conosce, ed in un modo pratico, lavorando per me e procurandomi un domestico benessere. Ora, dinanzi a la mia partenza, si decideva ad accettare la mano di un onesto e richissimo negoziante di polli. Che farei senza di lei? Così la sposo. Tuo Sintwyl».

— Amen! — risposero in tono elegiaco Piero e Margot insieme.

Più tardi, Corrado si avvicinò a Margot e le chiese appassionatamente:

— Cara, cara Margot, ora che Inge le ha dato il buon esempio.... non potrebbe fare un po' felice anche me?

— O professore, ella è incoreggibile! mi aveva pur promesso di finirla! — ma interruppe lo scherzo dinanzi l'espressione profondamente dolorosa di Corrado. Ne fu commossa, e gli diede la mano, dicendogli piano, con le lacrime agli occhi.

— Povero amico! povero caro amico!

Egli si curvò e baciò quella mano che ardeva, tristemente; poi, con un rapido movimento, si alzò e fuggì.

Aveva bisogno di stare solo.

**

La partenza dei Barkau con Margot (Inge con una vecchia signora conoscente restava a Berlino per i preparativi del suo matrimonio) dovevano aver luogo il lunedì per la Riviera; ed il giorno prima Daisy Försberg Rejkiet ed Haydi andarono a congedarsi da Editta.

— Partiamo anche noi in settimana — disse Haydi — Mio marito è restato qui tanto tempo, solo per far piacere a me, ma ora che non ci siete voi, non gli chiedo più questo sacrificio. Deve andare in Russia tra poco e chissà per quanto tempo non lo rivedrò. Ma in estate verrò a Barkau con i bimbi... e con voi — e l'abbracciò.

— Povera Haydi! — rispose carezzevolmente Editta.

— No, povera, no. Non è mica cattivo Valdemaro e mi vuol bene.

Credilo, ti prego, che mi vuol bene.

Editta sorrise e baciò quella cara donnina fiduciosa. Chissà che un giorno succedesse un miracolo e Valdemaro tornasse a sua moglie commosso e pentito!

E così gli Erler partirono per Monaco senza nessun congedo da parte del professore, che si rodeva da la bile dinanzi la completa indifferenza di Editta.

La partenza per la Riviera fu allietata da la speranza di un ritorno felice, con Margot guarita. Ma non fu così; pochi giorni dopo l'arrivo «la piccola» fu presa da un nuovo terribile assalto, che la ridusse a fin di vita.

Editta telegrafò subito ad Inge ed ella arrivò appena in tempo per veder l'ultima volta la loro Margot.

La fanciulla seppe di morire e fu con un sorriso straziante che pregò le sorelle di condurla presso le finestre a vedere l'ultima luce.

— A notte non ci sarò più — disse piano — Sto tanto male!... ma non piangete, care... Io vado nel paese del sole.

Alberto e le due sorelle singhiozzavano, inginocchiati intorno al letto.

— Non andartene, piccina, non andartene da noi!

Ella sorrise debolmente.

— Io vado solo avanti... dai nostri cari... ed un giorno ci ritroveremo tutti... e per sempre

... Come siamo state felici un tempo nel nostro atelier vi ricordate?... Ed ora datemi un bacio, care... anche tu Alberto.

Grazie... e la vostra prima bambina chiamatela Margot come me.

Tacque un momento spossata, poi seguitò, sentendosi mancare le forze.

— Inge, salutami Piero, ed.. anche Corrado; digli che è stato sempre. un buon amico per me.. e che.. adesso.. ho pensato a lui.

O Dio!.. o Dio!

La voce morì in un soffio; Margot guardò il cielo fulgido ne l'ultima gloria del sole, poi piegò la testina bionda sul guanciale.

La povera «piccina» s'era addormentata per sempre..

FINE

Dice che i socialisti non sono nemici dell'esercito e che anzi lo amano tanto da volere che tutti i soldati vadano alle loro case (*spiritoso*)! Tira fuori poi i luoghi comuni delle imprese africane, delle corrazze di burro bresciano, dando degli imbroglioni e degli assassini a quelli che così spendono i denari del popolo, ecc. ecc.

Aggiunge che la monarchia italiana tiene un grande esercito unicamente per premunirsi contro la mania del proletariato.

Rievoca il canto di Leonida, le steppe della Russia, e la santa rivoluzione e chiude inneggiando al trionfo del socialismo. (*Applausi e grida*)

Paolini. Domando la parola e propongo di andare alla musica cittadina in corteo e colle bandiere.

Cosattini raccomanda ai compagni di essere civili e ringrazia di nuovo l'avv. Musatti.

Il secondo corteo
per la chiusura dei negozi

La colonna dei festaiuoli si dirige in via della Posta e si ferma davanti alla tipografia Del Bianco reclamandone la chiusura. Parte dei dimostranti va in via della Prefettura chiamando fuori gli operai. Il tenente dei carabinieri esorta tutti a procedere ma le grida continuano. Viene un rinforzo di carabinieri e di guardie e la folla è spinta avanti. Si vuol fermare anche il tram a cavalli, ma senza risultato.

Le soste e la gazzara si ripetono davanti ai negozi Sbuelz e Pittoni, e poi in Mercatovecchio davanti a tutti gli altri negozi e specie presso quello del sig. Basevi, che dopo un poco cede e chiude.

Alla drogheria Minisini, all'invito di chiudere, il proprietario oppone un energico rifiuto e la colonna dei dimostranti, in gran parte ragazzi seguiti da curiosi, continua la sua marcia, imponendosi dove trova debolezza, cedendo ove trova energia.

Dalla Piazza Mercatonuovo, si passa a via Cavour, coi soliti schiamazzi davanti alle botteghe Barei, Brisighelli e Fanna che però rimangono aperte e per via Savorgnana si arriva alla sede della Camera del lavoro. Le bandiere sono ritirate e Savio proclama che il grande lavoro di rivendicazione è finito e che ora comincia la festa.

La gente si riversa in piazza XX settembre ove suona la banda cittadina.

In complesso nessun serio incidente si è verificato; i dimostranti erano per lo più ragazzi e i soliti pochi socialisti che ormai partecipano a simili dimostrazioni, ma nel pubblico era un vivo senso di disgusto per il contegno provocante di quella minoranza che con del chiasso voleva imporsi alla tranquilla cittadinanza.

Verso le cinque e mezzo cominciò a piovere e la gente festeggiò il primo maggio nelle osterie che fecero affaroni senza che nessuno ne reclamasse la chiusura.

Il primo maggio a Pordenone

Ci telefonano stamane da Pordenone:

La giornata di ieri è passata tranquilla; allo stabilimento di Fiume, tutti lavorarono, allo stabilimento Amman di Pordenone la direzione aveva dato facoltà di lavorare o meno. Soltanto un centinaio però di operai si astenne dal lavoro. A Rorai e a Torre gli stabilimenti rimasero chiusi avendo così disposto le rispettive direzioni.

Al mattino si formò un corteo non molto numeroso che si recò al salone Coiazzi.

Ivi parlarono i soliti avvocati Ellero e Rosso sul tema: « La nostra festa».

Alcuni ragazzi e donne con una bandiera rossa, attraversarono le vie principali della città gridando viva Rosso, viva Ellero, evviva De Ponte. Quest'ultimo è quell'operaio licenziato che per vendicarsi ferì gravemente con un rocchetto un capo sala.

LE GESTA DI "PON"
ovvero un Ferri in miniatura

L'eroe della festa del I. Maggio, fu quel disgraziato «Pon», Napoleone Bergamasco, di Giovanni, d'anni 29, tipografo disoccupato.

Fino dal mattino andò eccitandosi e accalorandosi con bibite alcooliche in modo che, nella sua malata fantasia, credè di essere divenuto il deputato socialista Enrico Ferri e decise di... rompere vetri.

In preda ad un specie di delirio esplicava specialmente le sue ire contro l'avv. Girardini che accusava di averlo cacciato di casa dopo tutto quello che aveva fatto per lui.

« Dodici anni ho lavorato, gridava, per farlo riuscire deputato, ed ora che sono disoccupato mi mette alla porta come un cane. »

Naturalmente l'aveva anche con Riccardo Filipponi, ritenendo che fosse stato lui a metterlo in mala vista. Alternava quindi le grida e le minaccie contro Girardini e Filipponi agli evviva l'anarchia.

Dopo aver gridato tutto il giorno colla sua roca voce, il povero « Pon » verso sera era addirittura impazzito. Andava in cerca ovunque di Filipponi che voleva bastonare e imprecava contro gli amici d'un tempo.

Si recò alla redazione del *Friuli* per reclamare una rettifica al decreto prefettizio pubblicato su quel giornale che faceva il suo nome; egli non era più con Girardini e voleva che lo si sapesse da tutti!

Passò poi alla Tipografia Tosolini ove voleva aggiustare i conti col sig. Sponghia, e si gettò a terra urlando e imprecando. Fu messo fuori dal signor Bastianutti e allora, per vendicarsi, dall'esterno ruppe la prima lastra di vetro.

Giunto in via della Posta, nei pressi del Caffè Corazza, andava in cerca ovunque di Filipponi che voleva mangiar vivo; lanciava contro di lui le più atroci offese e finalmente vistolo, gli andò contro e.... si prese un paio di scapaccioni.

Prese quindi [illegible] importunare il sig. capitano aiutant[illegible] del Generale comandante il Presidio, e l'egregio ufficiale, sollevandolo delicatamente di peso, se lo tolse di fra i piedi.

Fu vedut[illegible] anche in piazza Umberto I, sdraiato [illegible] terra colle vesti tutt'altro che composte.

Per compir l'opera, entrò poi nella casa dell'avv. Girardini e, come dice il verbale della P. S., «entrava nello studio e senza nessun motivo rompeva un vetro con un pugno rimanendo ferito alla mano destra. Accompagnato all'Ospitale civile vi fu trattenuto».

Anche nel pio luogo continuò a fare il diavolo a quattro tutta la notte, non lasciando riposare gli altri ammalati, finchè questa mattina, verso le nove e mezzo calmatosi alquanto, fu fatto uscire.

Lo abbiamo veduto colle vesti lorde, abbattuto e coi segni dei vetri infranti alla mano e al polso destro.

Lo interrogammo sulle ragioni che lo avevano spinto a quegli eccessi ed egli ci rispose piagnucolando che era stanco di tanta ingratitudine e che aveva voluto vendicarsi.

Gli arresti di ieri. Ieri mattina alle undici venne arrestato, perchè privo di mezzi e recapito il contadino Zopito Capretto di Alessandro d'anni 30 di Coropoli (Teramo).

Ieri sera alle otto e mezzo venne accompagnato in caserma dalle guardie di città il bracciante Alessandro Fabbro fu Luigi, d'anni 26 da Pavia di Udine perchè in preda ad una fenomenale ubbriacatura, commetteva disordini in una casa equivoca di vicolo Lungo. Fu trattenuto fino a sbornia smaltita.

VOCI DEL PUBBLICO

Fiori di maggio
Il Sindaco al cittadino Savio

Dal Palazzo di Cristallo

Carissimo Savio,

A dissipare qualsiasi malinteso, che per avventura potesse essere sorto fra Lei e l'ammministrazione popolare che ho l'onore di presiedere, mi affretto ad avvisarla che i cittadini assessori Conti, Gori e Pauluzza non hanno potuto chiudere ieri i rispettivi negozii, per festeggiare l'immortale Primo Maggio, perchè occupati nella questione del Lazzaretto.

Sta bene che sappia come qualmente non p[illegible]endosi, per il divieto del Consiglio sanitario sopravvenuto, aprire il lazzaretto fuori porta Cussignacco, gli edificii che si stanno costruendo si destineranno al mercato delle angurie, con un riparto per le coliche eventuali.

Io capisco, e della stessa mia opinione è il nostro importantissimo assessore delegato, della cui continua presenza, in qualunque sito mi trovi del Municipio e anche fuori, altamente mi compiaccio e mi diverto; io capisco che a Lei ed ai suoi compagni deve seccare che la classe bottegaia sia così poco evoluta da aver bisogno di imposizioni e di ingiurie per chiudere i negozi nel giorno santo del lavoro. Ma insistendo nelle passeggiate, come hanno fatto ieri, potranno ottenere che tutti subiscano la festa, in nome di quella libertà che i principii dell'89, del 48 e del 98 ci hanno tramandato.

Io, per conto mio, sempre d'accordo con l'assessore delegato, che è qui presente, prometto un altro anno di concedere la banda cittadina per tutta la giornata, metà per la città e metà per il suburbio, benchè Le dica francamente mi ripugna di favorire gli elettori del deputato di Godia. Così, si potrà ripetere col poeta Vatri, il quale per la festa graziosamente largita da Francesco I agli udinesi, scriveva:

E fin la banda civica
Suonò fin che ebbe fiato
E poi ch'ebbe suonato
A casa ritornò.

E prometto che farò tenere una conferenza dall'illustre nostro bibliotecario, professore Pomigliano (se non sarà in permesso, come gli capita sovente) sul tema: « Carlo Marx e la Madonna del Monte. » Loro poi si adopreranno perchè vi assistano più di 30 persone.

Questo dico per farle vedere come e quanto sia popolare l'amministrazione attuale del comune; non senza soggiungere che si sta da me e dall'egregio cittadino Pico, sempre qui presente, (è ciò, non può immaginare, come mi fa piacere !) preparando un altro ritocco di tasse per colpire l'esosità dei signori che stanno sei mesi e un giorno in campagna.

E la prego di dire a tutti che, essendo l'anno scorso stato messo in evidenza, quest'anno pago anche io per la prima volta la tassa di famiglia. Ciò sia detto a confusione della stampa reazionaria.

Aggiungo che nel contempo abbiamo accordato parecchie nuove licenze di piccoli esercizii di vino (baccarus pugliensis) che fanno tanto bene al nostro popolo, per rinvigorire il bilancio.

Se ha occasione di scrivergli, mi ricordi tanto e poi tanto all'illustrissimo signor Carlo Marx e coi principii dell'89, del 48 e del 98 mi creda

Dev.mo Obbl.mo
Domenico Pecile
sindaco popolare

E per copia conforme
Giacomo Triaca
di Vedronza

Proposta di referendum

Ci scrivono:

Vi propongono un nuovo referendum così concepito:

« E' civile l'amministrazione d'un comune che lascia senza la chiavica strade abitatissime, come per esempio Via della Vigna, in Grazzano, che è sempre una pozzanghera e non fa coprire canali di scolo come quello che rasenta la Ferriera e quelli del Viale Venezia, fetentissimi? »

Dopo aver visto e sentito ogni cosa, il cittadino risponderà sì o no.

Ma risponderà no, siate pur certi.

Numero due

Teatro Minerva
Alfredo de Sanctis

Con la commedia *La stirpe* di Jean Thörel, nuova per Udine, va in scena domani sera la compagnia drammatica di proprietà del Cav. Alfredo de Sanctis.

L'attesa nel pubblico per riudire questa compagnia, di cui oltre al Cav. De Sanctis fa parte anche la brava artista Alda Borelli, è vivissima.

Per seconda recita verrà data la tragedia *Saul* di Vittorio Alfieri. Protagonista Alfredo De Sanctis.

Nella terza e ultima recita si darà la nuova commedia di Butti, che ottenne ovunque grande successo, intitolata: *Tutto per nulla.*

ULTIME NOTIZIE

Disastro ferroviario in Francia
Un morto e cinque feriti

Parigi, 1. — Il treno express proveniente da Cherbourg ebbe una collisione alla stazione di Andrey con un treno merci proveniente in senso inverso. Il vagone restaurant si è rovesciato. Un aiutante del cuoco è morto, quattro agenti ed un meccanico riportarono gravi contusioni.

Alla Borsa di Torino

Torino, 1. — I timori per la liquidazione mensile alla nostra Borsa, in seguito al giuoco sfrenato al rialzo, sono svaniti. Non vi furono disgrazie. Ma la lezione deve essere stata dura per molti.

Il 1. di maggio in Italia e all'estero

Roma, 2. — Il primo di maggio qui e in tutta Italia passò senza notevoli incidenti.

A Roma lo festeggiarono anche delle Società monarchiche.

Telegrammi da Parigi dicono che la giornata passò fra la trepidazione della città.

Vi furono parecchi tafferugli e si fecero molti arresti; ma non avvennero i temuti gravissimi disordini.

Il compito del Governo

Roma 1. — E' opinione generale che la relazione della commissione d'inchiesta sulla marina obbliga il governo a doveri gravissimi. Il governo deve tranquillizzare il paese non con le parole, ma coi fatti. Si ha fiducia nel ministro Mirabello, che non è impegnato in alcuna faccenda rilevata dall'inchiesta.

L'inchiesta è un fiero colpo per certi oppositori che finora alzavano la voce e per certi giornali che mostrarono troppa compiacenza verso il *trust* siderurgico.

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

Orario ferroviario

Arrivi da
Venezia 7.43, 10.7, 15.17, 17.5, 23.22, 3.45
Pontebba 7.38, 11.—, 17.9, 19.45, 21.25
Cormons 7.32, 11.6, 12.50, 19.42
Palmanova 8.58, (1) 9.58, 15.38, (1) 18.36, 21.39 (1)
Cividale 7.2, 10.10, 12.37, 17.40

Partenze per
Venezia 4.20, 8.20, 11.25, 13.15, 17.30, 20.5
Pontebba 6.17, 7.58, 10.35, 17.15, 18.10
Cormons 5.25, 8.—, 15.42, 17.25
Palmanova 7.10, (1) 12.55, (1) 17.56, 19.25(1).
Cividale 9.5, 11.15, 15.54, 21.45

(1) A S. Giorgio coincidenza con la linea Cervignano-Trieste.

Tram a vapore Udine-S. Daniele
Partenze da Udine stazione tram: 6.40, 9.5, 11.30, 15.25, 18.30, 20.35.
Arrivi da S. Daniele stazione tram: 7.30, 9.55, 13.17, 14.36, 19.36, 21.44.
NB. L'ultimo treno in partenza da Udine alle 20.35, e quello in arrivo da S. Daniele alle 21.44 avranno luogo soltanto nei giorni festivi.

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Acqua di China Venus per rinforzare capelli e barba. – LOZIONE semplice, al petrolio e ammoniacale . . * L. 1.75 il flacone

Crema Venus soavemente profumata, lattea, glicerinata, non untuosa – toglie le screpolature e impedisce la formazione delle rughe – *bianca o rosea* L. 1.50 il vasetto; vasetto doppia capacità L. 2.75

Dentifrici Venus antisettici
crema in tubetti *(Odontina)* . L. 1.— il tubetto
polvere in scatole . . . . . » 1.25 la scatola
* pasta » . . . . . » 2.25
* liquido (elisir) in flaconi . . » 2.75 il flacone

Estratto Venus per fazzoletto profumo delicatissimo . . * L. 4.50 il flacone

Sapol Venus la quintessenza del Sapol L. 2.75 il pezzo. — *In polvere*, L. 1.25 la scatola

Vellutina Venus bianca, rosea o rachel, scat. porcellana L. 2.75 scat. cartone L. 2.—

N.B. - Nelle commissioni per corrispondenza alla *Sede Centrale in MILANO, via Paolo Frisi, 26*, aggiungere ai suddetti prezzi le spese di porto e d'imballaggio, cioè cent. 60 per ognuno degli articoli segnati con asterisco e cent. 20 per quelli non contrassegnati. Invece, aggiungere sempre cent. 60 alle commissioni di due o più articoli. - Sconto del dieci per cento sugli acquisti di tre o più pezzi di ogni singolo articolo.

Società A. BERTELLI e C.
MILANO - ROMA - NAPOLI - GENOVA TORINO - PALERMO
Commissioni per corrispondenza: MILANO - via Paolo Frisi, 26

Per le ripetute inserzioni a pagamento l'Amministrazione del "Giornale di Udine" accorda facilitazioni e sconti molto vantaggiosi.

La grande scoperta del secolo
IPERBIOTINA MALESCI

Principio attivo del succo organico di animali sani e vigorosi ottenuto col Metodo Brown Sèquard dell'Accademia di Parigi.

Rimedio universale scevro di veleni

La statistica di un decennio di crescente successo mondiale conferma solennemente gli effetti sorprendenti duraturi immediati del rimedio IPERBIOTINA, per guarire le malattie siano pure le più ribelli, per prolungare la vita fino al limite massimo, riacquistare e conservare il vigore l'energia del sistema nervoso e muscolare.

Infatti nell'ultimo Congresso Internazionale di Medicina le primarie celebrità mediche del Mondo hanno sanzionato, riconosciuto nel rimedio IPERBIOTINA MALESCI l'unico, il solo agente terapeutico di azione diretta che imiti la natura producendo *cellule nuove* in modo meraviglioso, stupefacente, che ha aperto un nuovo orizzonte nella scienza. Guarisce: la *Nevrastenia, Anemia, Esaurimenti, Impotenza, Vecchiezza, Diabete, Nefrite, Malattie della Pelle, Malattie dello Stomaco*, ecc., la stessa *Tisi* o *Tubercolosi* il flagello dell'umanità trova nell'IPERBIOTINA il rimedio immunizzante e gli ammalati, siano pure i più sfiduciati e delusi, superano la crisi del male e si salvano da certa morte.

Ogni bottiglia L. 5 - Bottiglia saggio L. 2.50 - Bottiglia grande L. 10.

Cura completa 4 bottiglie Iperbiotina con istruzioni L. 20 franca in tutto il Regno

Sollecitare le ordinazioni e dirigere cartolina vaglia direttamente (onde evitare dannose sostituzioni) al più volte premiato Stabilimento Chimico Farmaceutico **Dott. Cav. Malesci** Borgo SS. Apostoli N. 18, Palazzo proprio, Firenze (Italia)

GRATIS Opuscoli interessantissimi e consulti per corrispondenza (Massima discrezione)
Vendita nelle principali Farmacie del Mondo

CEROTTI WASMUTH

Vendita al pubblico L. 1.50 cadauna Orologio

La vendita che non si può contestare di **20.000.000** *di Cerotti per i Calli nell'Orologio, è la miglior prova della bontà e della efficacia degli stessi.*

Depositari esclusivi per l'Italia:
PAGANINI, VILLANI & C.
Milano — Genova — Bari — Napoli
Vendita presso i principali farmacisti e droghieri.

MALATTIE SEGRETE

guariscono prontamente coi preparati del Dott. W. Devoe

Juno Iniezione efficacissima contro la gonorrea (scolo). Bott. con siringa L. 2.60 (franca L. 3.20). — Bottiglia senza siringa L. 1.75 (franca L. 2.35).

Capsule Antigonorroiche. Si possono usare contemporaneamente alla iniezione Juno ed anche sole. — Una scat. L. 2.60 (franca L. 3.20). — Una bott. Juno con siringa ed una scatola Capsule L. 5.— franco di porto.

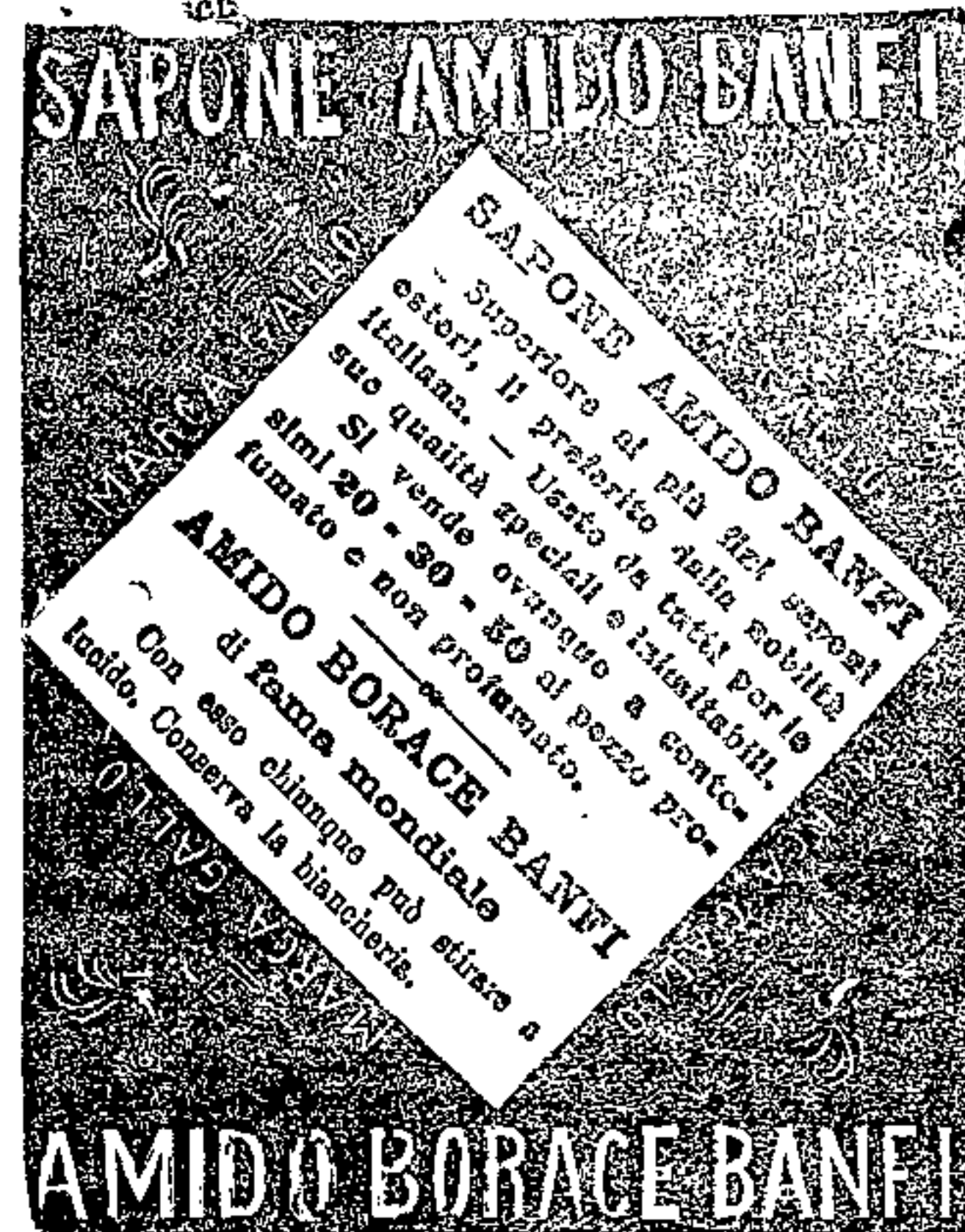
Pillole Antisifilitiche guariscono la Sifilide recente o di vecchia data. — Scat. L. 3.50 (franco L. 4.10). — 2 Scat. Pillole con 2 Scat. Compresse Clorato Potassio L. 7 franco di porto.

Opuscolo Malattie Segrete contro 2 francobolli da centesimi 15. — **Consulti** per corrispondenza gratuiti ed a pagamento (L. 3.—).

Premiata **OFFICINA CHIMICA DELL'AQUILA**
MILANO — Via S. Calòcero, 25.

DISCHI
ZONOFONO
3.—
1.50
TUTTI

Usate il

Esigere la marca Gallo

Il SAPONE BANFI (all'Amido) non è a confondersi coi diversi saponi all'Amido in commercio.

Verso cartolina-vaglia di Lire 2 la Ditta A. BANFI Milano, spedisce 3 pezzi grandi franco in tutta Italia

FONDERIA DEL PIGNONE DI FIRENZE

Filiale di Milano
14, Via Principe Umberto, 14
(Telefono N. 34-61)

Impianti refrigeranti e macchine per la fabbricazione del ghiaccio – Costruzioni in ghisa e ferro anche elettricamente bronzate – Macchine vinicole ed olearie — Fonderia per conto di terzi.

Cataloghi e Preventivi a richiesta.

Guardarsi dalle contraffazioni

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

Specialità dei Fratelli Branca
DI MILANO

I soli ed esclusivi Proprietari del segreto di fabbricazione

Esigere la Bottiglia d'origine

—(Altre specialità della Ditta)—

VIEUX COGNAC SUPÉRIEUR	CREME E LIQUORI SCIROPPI E CONSERVE	VINO VERMOUTH

GRANATINA — SODA CHAMPAGNE — ESTRATTO DI TAMARINDO

TAVOLETTE LAPPONI

Medico di S. Santità — Portentose

Nella gastrica, Alito cattivo, Inappetenza, Irascibilità, Colorito giallo, Raucedine, Disturbi bronchiali, Intestinali, Dolori di stomaco, Nausee, Vertigini, Anemia, Nevrastenia

Formulate su antica ricetta Dott. FERNET. Assaggio gratis a chi spedisce cartolina doppia alla ORIGINAL FERNET COMPANY, Via Calatafimi, 12, Milano.

Farmacisti, Droghieri L. 1.25 la scatola

Udine 1906 — Tipografia G. B. Doretti